

# Salari e prezzi in Francia

## Effetti del blocco: oggi Mauroy fa il primo bilancio

**Il ministro dell'economia si dice «soddisfatto» Preoccupazioni, malumori e prudenze delle confederazioni**

Dal nostro corrispondente PARIPI — *Itidare «tono» al dibattito politico-sociale, «reintegrare» gli obiettivi di quattro mesi di blocco dei prezzi e dei salari. Questo lo scopo che Mauroy si propone con il discorso che terrà oggi al Paese nel momento in cui si apre la fase più delicata della politica antinflazionistica inaugurata quattro mesi fa. Mauroy potrà rifarsi ad alcune delle certezze che dominano questi primi giorni di abbandono «controllato» del blocco. L'operazione è riuscita effettivamente a modificare la curva dell'inflazione in Francia (10 e non più 14 per cento come un anno fa) e a tutt'oggi i rincari sui mercati non sono selvaggi.*

*Il ministro dell'economia, Delors, soddisfatto, ha già elogiato il «civismo» degli operatori economici ma mobilita allo stesso tempo un esercito di «controllori» cui non sarà certamente dato, tuttavia, di dormire su questi primi allori.*

*Mauroy sa però che non sono solo queste «certezze» a*

caratterizzare la situazione e che il successo dell'operazione dipende da una serie di fattori economico-politico-sociali che non è facile far quadrare. Innanzitutto quello del come ripartire i sacrifici che esige la lotta all'inflazione facendo salvi (è questo che si dice di volere) il dinamismo dell'apparato produttivo, il potere medio d'acquisto dei salari e, pur in condizioni di crescita rallentata, l'assorbimento di mano d'opera o quanto meno il blocco della occupazione. Si direbbe una specie di quadratura del cerchio e si capisce come tutti gli orecchi siano orientati oggi verso François Mitterrand. Quelli delle parti sociali soprattutto. La Confindustria, che continua il suo piano greco con qualche successo che non piace ai sindacati: la promessa ottenuta da Mitterrand di misure che dovrebbero consentire un consistente accoglimento dei carichi aziendali (che probabilmente Mauroy stesso si incaricherà oggi di quantificare), e che il segretario della CFDT ha già bollato denunciando la «dispersione degli obiettivi governativi di tipo sociale» e l'indebolimento della solidarietà, mentre la CGT ripete che il maggiore sforzo dovrebbe essere ottenuto da parte del capitale e della ricchezza e non con la compressione dei salari.

Quello che i sindacati temono d'altra parte è il margine sempre più limitato che viene loro concesso nella trattativa e che il loro ruolo sia sempre più ridotto a quello di un «cuscino» a sanirci un grosso modo delle proposte già fissate (è il caso dei funzionari pubblici e dei dipendenti dello stato) o a discutere su aggiustamenti minimi. Di qui l'incertezza del clima sociale attuale, fatto di malumore e di passività (su 70 branche industriali del settore privato, solo 14 accordi sono stati raggiunti), sia alla base che negli stati maggiori delle due massime confederazioni.

Malumore poiché le costizioni pesano, le promesse (vedi i salari minimi che non saranno aumentati come previsto) sono riviste al ribasso e la prospettiva di una perdita di potere d'acquisto dei redditi non è tale da rallegrare nessuno. Passività (ma forse è più giusto parlare di prudenza e cautela) perché nessuno nella sinistra sindacale vuole rischiare di far fallire la politica economica del governo che si è, comunque, convinti parte dal presupposto che la crisi è reale e profonda.

Gli scioperi e le agitazioni dell'ultima settimana e quelli settoriali svoltisi tra ieri e oggi non sembrano aver modificato questi due dati del clima: «Le reazioni dei lavoratori, osserva questa settimana il comunista "Revolutions", sono divise tra il malcontento di fronte a certe decisioni governative e la volontà politica di mermettergli di riuscire nella esperienza di sinistra e in particolare di rompere la spirale inflazionistica». Un equilibrio «fragile» secondo lo stesso giornale che traduce «una evoluzione complessa delle mentalità: accettazione da una parte di una certa austerità dinanzi alla crisi, ma da un'altra anche esigenza di ricercare soluzioni originali per soddisfare le necessità; pratica della delega del potere chiedendo al governo di risolvere tutti i problemi, ma anche aspirazione ad intervenire direttamente in settori nuovi in particolare quello della gestione».

È questa la definizione, certo, di uno stato di fatto che ha lati positivi e negativi insieme e che mette in evidenza comunque l'inesorabile imbarazzo di un movimento sindacale costretto ad affrontare i problemi posti da una crisi che un governo di sinistra dice di voler gestire «diversamente». Quindi nella necessità urgente di ridefinire anche una sua strategia. Senza entrare nel merito di chi sostiene — come faceva ieri su «Liberation» il sociologo Rosavallon — che i sindacati non possono più funzionare oggi nello stesso modo, in una società dove i prelievi sociali rappresentano (è il caso della Francia) ormai il 40 per cento e che quindi «non è più tanto il negoziato sindacati-padrone, quanto la politica fiscale e sociale» resta il fatto che oggi i sindacati francesi sono di fronte alla necessità di battersi per un progetto di società che non sia solo distributivo o redistributivo e, nel caso di una crisi come quella attuale, non è certo compito agevole. Allo stesso tempo i sindacati francesi non si peritano oggi di mettere in guardia, come la CFDT, il governo di sinistra affinché ponga «nel magazzino degli accessori di destra il discorso vellutato che mai nasconde a suo avviso l'indebolimento delle priorità sociali».

Franco Fabiani

# Il pretore reintegra 70 operai di Castellanza

La sentenza scaturita da un procedimento che unificava 5 vertenze di lavoro alla Montedison contro la cassa integrazione

**Sui registri di casa scendono in campo Lama, Carniti e Benvenuto**

ROMA — Sullo spinoso tema dei registri di casa sono scesi in campo le organizzazioni sindacali ai massimi livelli. Lama, Carniti e Benvenuto hanno fatto sapere infatti, ai presidenti della Commissione Finanza e Industria della Camera e del Senato e ai gruppi parlamentari dei due rami del Parlamento che guardano alla rapida approvazione del disegno di legge sui registri di casa come ad una tappa importante verso la riforma strutturale del sistema commerciale e per un più equilibrato prelievo fiscale. Tali obiettivi — ricordano i tre segretari — sono oggi dibattuti da tutti i lavoratori.

MILANO — Ancora una sentenza di reintegro è stata pronunciata ieri dal pretore Frattin in un procedimento che unificava cinque distinte vertenze di lavoro promosse da dipendenti della Resem di Castellanza, del gruppo Montedison. Settanta lavoratori saranno dunque reinseriti nell'attività produttiva dell'azienda chimica.

Le vertenze erano di diversa natura: due contestavano la soppressione degli impianti resine aminoplasti e metanolo, chiusi dall'azienda nel corso dell'estate scorsa. Il primo dei due reparti venne poi venduto a una multinazionale svedese, la Perstorp, il secondo dovrebbe riprendere l'attività a breve scadenza. Le tre successive vertenze si opponevano alla sospensione dei dipendenti dei due reparti chiusi. Il giudizio, riunificando l'intera vicenda, ha stabilito che i lavoratori debbano essere tutti riammessi al lavoro, e che vengano loro corrisposte le paghe arretrate di oltre un anno: infatti i lavoratori denunciavano anche di non avere avuto in questo periodo neppure la paga spettante ai cassintegrati, in quanto l'azienda si è rifiutata di anticiparla, come è costume, in attesa dei rimborsi da parte dell'INPS. La sentenza si è detta riguarda una settantina di lavoratori: di cento circa che avevano promosso le azioni legali, un terzo si è ritirato nel frattempo.

Con questa sentenza tutti i dipendenti Montedison che hanno fatto ricorso contro la cassa integrazione sono ormai stati riammessi. Resta pendente una causa penale promossa da 14 lavoratori che accusano l'azienda di non aver ottemperato a precedenti sentenze di reintegro, e altre pare se ne annunciano.

ROMA — Il consiglio di amministrazione del Banco di Sicilia ha fissato il tasso d'interesse massimo sui crediti alla clientela al 25%. Le banche che hanno già annunciato il tasso massimo (top rate) sono: S. Paolo di Torino 24,75%; Cassa di Risparmio di Torino 24,75%; Cassa di Risparmio di Cesena 24,50%; Cassa di Risparmio di Biella 24,50%; Cassa di Risparmio di Trento 23,75%; Cassa Depositi di Prato 24%; Popolare di Arsizilia 23,75%. Nel fissare il tasso massimo le banche tendono a confermare i tassi già in vigore. Ieri si sono rafforzate le previsioni di riduzione dei tassi di interesse negli Stati Uniti e in Europa. Negli Stati Uniti la borsa di New York aveva superato, in mattinata, quota 1034 con una decisa rimonta che lo ha portato nuovamente in prossimità dei massimi raggiunti in ottobre. La Banca di Francia ha ridotto il proprio tasso al 13%.

# Il Banco di Sicilia fissa al 25% l'interesse massimo

I cambi		
MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC		
	2/11	3/11
Dollaro USA	1459.000	1462.500
Dollaro canadese	1192.625	1195.680
Marco tedesco	572.83	572.990
Fiorino olandese	527.475	527.255
Franc belga	29.624	29.600
Franc francese	203.46	203.425
Sterlina inglese	2456.65	2456.150
Sterlina irlandese	1951.75	1949.500
Corona danese	163.385	163.375
Corona norvegese	202.26	202.150
Corona svedese	196.86	196.590
Franc svizzero	665.325	666.005
Scellino austriaco	81.631	81.609
Escudo portoghese	16.045	16.050
Peseta spagnola	12.51	12.501
Yen giapponese	5.294	5.290
ECU	1348.35	1348.440
Oro fino per gr. (Milano)	20.200	20.400

informazioni SIP agli utenti

## Pagamento bollette telefoniche

Ricordiamo agli abbonati che da tempo è scaduto il termine di pagamento della bolletta relativa al 4° trimestre 1982 e che gli avvisi a mezzo stampa costituiscono attualmente l'unica forma di sollecito.

Invitiamo, pertanto, quanti ancora non abbiano provveduto al pagamento ad effettuarlo con tutta urgenza e, preferibilmente, presso le nostre sedi locali, per evitare l'imminente adozione del provvedimento di sospensione previsto dalle condizioni di abbonamento.

SIP Società Italiana per l'Esercizio Telefonico

# 1.000.000 SUBITO!

## TRANSIT "STELLA BLU"

### CORRI A COMPRARLO... ..C'E' UN MILIONE PER TE!

È un'offerta dei 260 Concessionari Ford! Ma fai presto! Infatti questa vantaggiosa opportunità vale solo per i Transit, disponibili presso tutti i Concessionari Ford, identificati dalla "Stella Blu". Affrettati! Risparmi subito un milione.

FINANZIAMENTO FORD CREDIT. 42 MESI SENZA CAMBIALI.

Tradizione di forza e sicurezza

# LAST al limone

## piatti sgrassati e senza odore

# LAST al limone